

## INTERVENTO ALLA FINE LE IMPRESE SE LA CAVERANNO MA LA POLITICA NON E' STATA ALL'ALTEZZA

*di Giuseppe Iotti*

C'è nelle aziende molta preoccupazione riguardo le trattative tra Ue e Usa sui dazi che questi ultimi stanno imponendo a tanti prodotti e a tanti Paesi, inclusa la Ue stessa. Non siamo ottimisti nell'interpretazione di un accordo i cui dettagli sembrano al momento in cui scrivo non del tutto chiari. Sappiamo che il primo accordo commerciale siglato l'America di Trump è stato col Regno Unito, che è uno dei pochi Paesi in deficit commerciale con gli Usa, per cui, secondo la logica trumpiana, dovrebbe essere il Regno Unito a imporre dazi agli Stati Uniti. Non ci si dovrebbe dimenticare poi dei servizi digitali, che, se computati, riducono di molto il disavanzo americano con l'Europa. Tralascio in questo intervento valutazioni sugli impegni che la Ue sembra ora aver preso in termini di acquisti di gas e di armi (che per due terzi stiamo già comprando dagli Usa): non è questo il tema.

Io credo che, se gli americani comprano il prosciutto e il parmigiano (perché hanno forte potere d'acquisto, derivato da alto reddito medio), non è con questo che l'Europa o l'Italia stiano facendo la guerra agli Usa, dipinti in modo surreale da Trump come vittime del resto del mondo, in particolare della Ue. Tuttavia, esistono persone, ambienti e forze politiche che, provando a priori simpatia per Trump, e antipatia per la Ue, se la prendono con quest'ultima. In democrazia ogni opinione è legittima e non sempre ha senso cercarvi una razionalità, perché si vive anche di sentimenti e valori, che fanno vedere la realtà in modi diversi.

Però non si cada nel relativismo per cui essa è solo un'opinione, e se, per esempio, si pensa che Obama politicamente andrebbe arrestato, si fabbrica un video in cui viene arrestato, e questo filmato in ultima analisi rappresenterebbe di fatto una verità che è negata dai nemici del popolo. E' un meccanismo simile a quello che rappresentò come tali gli ebrei nella Germania nazista, attribuendo loro misfatti a danno dei tedeschi, li avessero fatti o no poco importava.

Analogamente, credo non esista alcuna ragione a giustificare la guerra commerciale innescata dal presidente americano nei nostri confronti. Qualcuno addirittura ne vedrebbe aspetti positivi, come se un'azienda che esporta negli Stati Uniti avesse beneficio dal dover cercare altri mercati, quasi sinora li avesse colpevolmente trascurati. Che so, un salumificio si ingegnerà a esportare salumi in Sud

Qualcuno pensa che salumificio e azienda farmaceutica siano vittime non di Trump, che in fondo fa gli interessi propri e del suo paese, ma della stessa Ue, che non sa fare i loro interessi. A me però risulta che la Ue abbia valorizzato le Dop, mentre gli americani da sempre le combattono, e potrei fare altri esempi, in particolare in agricoltura, dove la Ue non è stata matrigna, mentre gli Usa spingono per esportarci certi loro dubbi prodotti. Sembra poi una polemica in gran parte mal posta quella sui troppi regolamenti in Europa, perché l'esperienza mi dice che, se si sono stabilite regole sulle dimensioni degli zucchini, è perché qualche lobby lo ha proposto a proprio vantaggio. Bisognerebbe quindi decidere se criticare la Ue perché troppo presente o troppo poco.

Tra le colpe dell'Eurozona per qualcuno vi sarebbe addirittura quella di aver attaccato gli Usa tramite svalutazione competitiva dell'Euro. Una post-verità come l'arresto di Obama: chi sta svalutando da tempo sono gli Stati Uniti, a danno dei nostri esportatori, e comunque il cambio Euro/Dollaro oggi è lo stesso di quando l'Euro è nato. L'Euro si è svalutato, sì, ma negli anni successivi alla grande crisi finanziaria, scoppiata negli Usa, anche a causa della loro deregulation finanziaria, e di cui il resto del mondo, in particolare l'Italia, è stata solo vittima. Tra l'altro, Trump non solo sta promuovendo una nuova deregulation finanziaria, ma anche sdoganando un ampio uso delle stablecoins, e l'esperienza mi dice che di qui verrà una nuova crisi, che coinvolgerà anche l'Italia, essendo incerto solo il quando.

Condivido quindi quanto espresso da Moreno Bertoldi e Marco Buti sul Sole24ore del 20 luglio scorso, che definiscono gli Stati Uniti di oggi una «potenza estrattiva», cioè un Paese che vuole estrarre risorse dal resto del mondo, pur essendone uno dei Paesi più ricchi. L'Italia come altri rischia solo di uscirne più povera, a maggior ragione se non dovesse restare unita alla Ue per cercare di resistere a prepotenze che al momento sembrano avere prevalso, tra gli incredibili sorrisi dei leader europei.

Che poi gli interessi dei 27 paesi non coincidano in tema dazi, è chiaro. Ma nemmeno quelli della Lombardia coincidono con quelli della Sicilia, e, in Lombardia, Sondrio non li condivide con Milano. Così non si va da nessuna parte: il compito della politica è la migliore mediazione per tutti dei singoli interessi. Ma, come sempre, le aziende italiane sapranno arrangiarsi, anche se trascurate da una

Africa? Nuovi mercati comportano investimenti, in tempi brevi, proprio mentre si sta andando in difficoltà in uno già ampio e remunerativo, dove si stanno ammortizzando i costi di un'organizzazione complessa. Altro esempio è la farmaceutica, dove la Ue sembra aver preso impegni di grossi investimenti negli Usa, in cambio di esenzioni. E' paradossale, dato che negli Usa in pratica c'è piena occupazione, e un sacco di soldi da investire, mentre Paesi come il nostro soffrono ancora di disoccupazione, e perciò al contrario il governo aveva preso l'impegno di sollecitare investimenti stranieri.

classe politica non solo europea che non appare all'altezza.

---

[Copyright \(c\)2025 Gazzetta di Parma, Edition 29/7/2025](#)  
[Powered by TECNAVIA](#)

---